

Domani al parco Albanese l'incontro "Giornata dell'Energia della Gioventù" aperto a tutti i cittadini

Si celebrerà anche il primo anniversario dal posizionamento della Panchina Europea di Venezia

REDAZIONE

Domani al parco Albanese l'incontro "Giornata dell'Energia della Gioventù" aperto a tutti i cittadini

Domani al parco Albanese l'incontro "Giornata dell'Energia della Gioventù" aperto a tutti i cittadini

21/06/2023

Domani, 22 giugno, alle ore 17, nel parco Albanese - Bissuola, si terrà un incontro aperto a tutta la cittadinanza per celebrare il primo anniversario dal posizionamento della Panchina Europea di Venezia. Si tratta di un'iniziativa nata nel 2022 in occasione dell'Anno Europeo dei Giovani promossa da Europe Direct Venezia Veneto in collaborazione con la Gioventù Federalista Europea di Venezia, con il sostegno Comune di Venezia e il supporto di Commissione europea e Parlamento europeo.

A seguire di questo momento, alle 17:30, nel bar Double C del parco Albanese - Bissuola, si terrà l'incontro pubblico "Giornata dell'Energia della Gioventù - European Youth Energy Day". Sarà l'occasione per un momento di confronto con la cittadinanza e i rappresentanti dei giovani professionisti degli Ordini professionali tecnici veneziani operanti nel settore della gestione del territorio e dell'energia: Architetti PPC, Ingegneri, Geometri e Periti industriali. Verranno serviti free drink fino ad esaurimento dei posti disponibili. Si tratta di un incontro inserito nella Settimana Europea dell'Energia Sostenibile 2023.

Argomenti:

Partecipazione

Mestre Carpenedo



UNA VIA D'USCITA

di **Mario Monti**

Il dibattito sulla ratifica del Trattato di modifica del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) è ormai stucchevole. Incomprensibile sia all'opinione pubblica del nostro Paese, sia agli altri Stati membri dell'Unione europea, il dibattito appassiona solo la politica italiana. Vi si contrappongono con ferocia due fazioni: gli uni attribuiscono al Mes valore salvifico, gli altri vedono nella ratifica di questo

trattato l'anticamera della dannazione, che l'Europa starebbe freddamente premeditando contro la nostra Nazione, forse contro la nostra civiltà. (Sul merito della disputa ci siamo soffermati su queste colonne il 18 dicembre 2022 e il 25 maggio scorso)

È ora di uscire da questo indegno spettacolo che mortifica l'intelligenza degli italiani ed è manna per chi in Europa ama dileggiare l'Italia e il bizantinismo della sua politica.

Si adotti una linea pragmatica. Si lasci a ciascuno la possibilità di tenersi le proprie convinzioni, siano esse millenaristiche, apocalittiche o agnostiche. In ogni caso la salvezza o la dannazione, per chi ci crede, potrà dipendere dall'uso che eventualmente il governo italiano potrebbe fare, in futuro, degli strumenti previsti dal Mes, non dalla ratifica in sé.

continua a pagina 26

LA RATIFICA DEL TRATTATO

UNA SOLUZIONE PER IL MES SENZA NÉ VINCITORI NÉ VINTI

di **Mario Monti**

SEGUE DALLA PRIMA

«**G**ia — obiettano i “dannazionisti” — ma se l'Italia procede alla ratifica e rende perciò operativo il nuovo Mes, magari un giorno un governo italiano potrebbe, per capriccio o per necessità, fare ricorso a qualcuno di questi strumenti, assumendo così il veleno cinicamente predisposto dall'Europa. È meglio che noi, parlamentari che temiamo il Mes, impediamo la ratifica. Punto e basta. Non ce ne importa niente se così facendo blocchiamo anche tutti gli altri Paesi».

Per tenere in casa nostra questa tenzone singolare senza forzare nessuno a cambiare idea, evitando però che il volo degli stracci a Roma risuoni in tutte le capitali europee, si metta nelle mani del Parlamento una chiave che all'occorrenza possa bloccare il governo italiano, senza prendere in ostaggio l'Europa intera.

Basterebbe che nella proposta

di legge con la quale «Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo recante modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità, fatto a Bruxelles il 27 gennaio e l'8 febbraio 2021», oppure in un ordine del giorno presentato contestualmente in Parlamento, figurasse un articolo del seguente tenore: «Il Parlamento impegna il governo a non utilizzare gli strumenti finanziari ivi previsti, senza specifica autorizzazione del Parlamento».

Non ci sarebbero né vincitori né vinti, tra le forze politiche e i singoli parlamentari. L'Italia uscirebbe da un cul-de-sac davvero imbarazzante. Il governo, che ha intrapreso in Europa un percorso credibile, si scrollerebbe di dosso questa forza caudina che appesantisce ogni incontro europeo del presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia e delle finanze. Le opposizioni potrebbero dire di avere fatto la loro parte nel riportare a livello politico una disputa da caccia alle streghe e nel-

l'aver valorizzato il ruolo del Parlamento. Tra le opposizioni, il Movimento 5 stelle troverebbe in questa linea anche un modo, senza pianto e stridor di denti, per superare la contraddizione in cui cadrebbe se si opponesse alla ratifica di un trattato che per l'Italia venne sottoscritto nel 2021 proprio da un governo sostenuto dal Movimento e guidato dal suo attuale presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Strumenti finanziari
Il Parlamento può dire sì
ma impegnando il governo
a utilizzare la misura solo
previa sua autorizzazione**



Peso:1-8%,26-30%

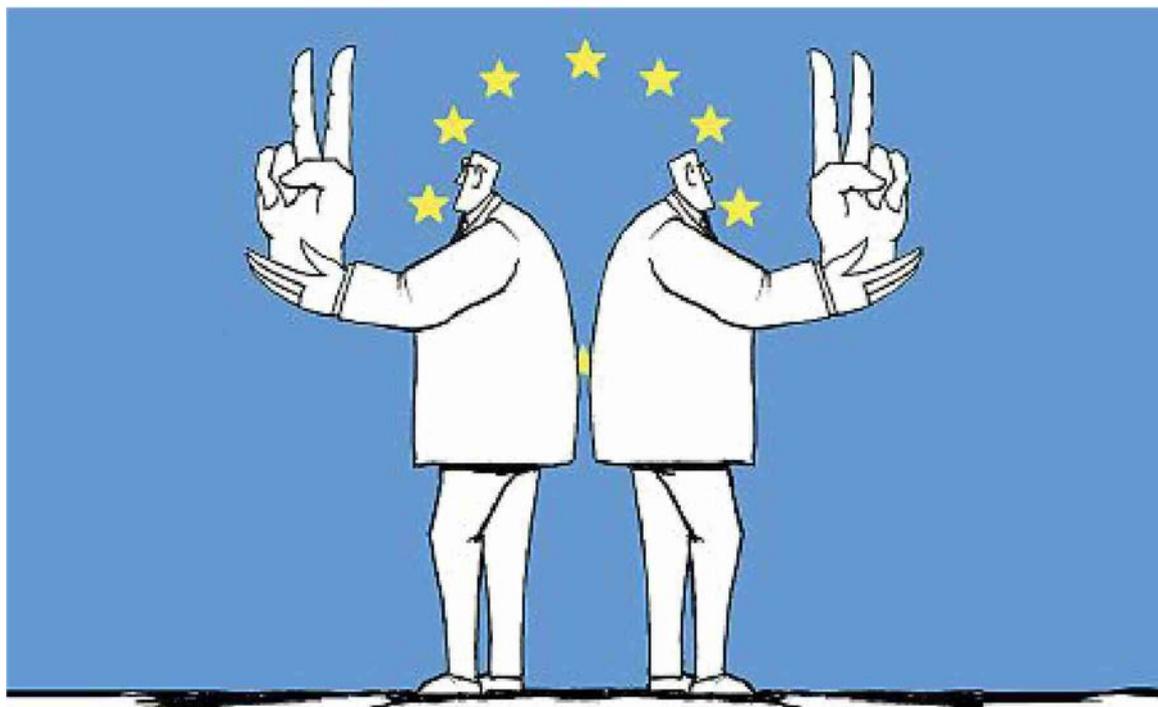


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-8%,26-30%



L'appuntamento trasmesso in diretta streaming

La difesa dell'acqua parte dal Rifugio Galassi, tre giorni di eventi

MESTRE Ritorna "Risorsa d'acqua: dalle Dolomiti al mare", tre giorni di dibattito e laboratorio dal 29 giugno al 1. luglio al rifugio Galassi, gestito dal Cai di Mestre a 2.018 metri di altitudine sulla forcella piccola dell'Antelao a Calalzo di Cadore. Dopo il buon successo dell'anno scorso, gli organizzatori ripetono l'esperienza per porre l'attenzione sul tema acqua come risorsa "non infinita", tanto più in tempi di siccità marcata, radunando a confronto

protagonisti di caratura nazionale. Promuovono l'evento **Comune di Venezia**, Club Alpino Italiano, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ufficio Regionale Unesco, Fondazione Dolomiti Unesco e Europe Direct a cui si aggiungono Consorzio di bonifica Acque Risorgive, Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Fiume Piave e Teatro La Fenice che porterà al Galassi musicisti e coristi per un'inedita esibizione in quota. «Tra i brani proposti ci sarà il "Va pensiero" di Verdi che intoneremo tutti assieme» ha annunciato il sovrintendente Fortunato

Ortombina. «Oggi le evidenze scientifiche - ha concluso Angela Pomaro, ricercatrice del Cnr - ci mostrano quanto la corretta gestione dell'acqua, nell'ambito di un unico sistema interconnesso dalle sorgenti ai bacini marini, sia essenziale per contribuire a equilibrare l'impatto del cambiamento climatico». I lavori potranno essere seguiti anche in diretta streaming. (a.s.p.)





QUESTIONE MIGRANTI

«Confini esterni»

Pressing italiano
sul Consiglio Uedi **Adalberto Signore**

a pagina 6

Migranti, Meloni spera nelle conclusioni del Consiglio Ue sui confini esterni Oggi intesa Ue-Tunisi

La bozza del documento che sarà approvato venerdì a Bruxelles prevede di intervenire sui Paesi da cui partono le rotte dell'immigrazione. Intanto, l'accordo tra Europa e Tunisia sbloccherà nuovi finanziamenti
La premier rieletta all'unanimità presidente di Ecr

di **Adalberto Signore**

Bruelles assomiglia sempre di più a un ingorgo trafficato di Pechino dove si incrociano uno dopo l'altro quasi tutti i dossier chiave con cui è alle prese il governo italiano. Continua a tenere banco il Mes (ieri è arrivato l'ennesimo «richiamo» dalla Commissione Ue), rimane in pista la faticosa interlocuzione sul Pnrr (con

l'Italia ancora in attesa della terza rata da 19 miliardi) e sotto-traccia si va facendo più deciso il confronto sulla riforma del Patto di Stabilità. Il tutto con sullo sfondo la questione migranti, su cui Giorgia Meloni chiede all'Europa un impegno non solo formale ma anche sostanziale dal giorno in cui è arrivata a Palazzo Chigi. Il tema sarà oggetto di confronto anche al Consiglio eu-

ropeo in programma giovedì e venerdì, un vertice inevitabilmente dedicato alla situazione in Ucraina e Russia ma che nella bozza di conclusioni che circola in queste ore avrà un pas-



Peso: 1-1%,6-65%,7-10%



saggio (il punto IV) anche sulla questione migranti. Si farà riferimento all'impegno dell'Ue a combattere le reti dei trafficanti e si ribadirà che l'immigrazione clandestina è un tema che riguarda tutti gli Stati dell'Unione e che richiede dunque una «risposta europea». Il documento dovrebbe prevedere un esplicito richiamo alle «frontiere esterne» dell'Ue, un punto su cui insiste da tempo il governo italiano. Proprio oggi, peraltro, il commissario europeo all'Allargamento, Oliver Varhelyi, firmerà l'accordo per il pacchetto di aiuti alla Tunisia per contrastare il traffico di esseri umani. Un'intesa, spiega la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che è «il risultato della visita a Tunisi dello scorso 11 giugno con la premier italiana Meloni e il primo ministro olandese Rutte». E questo, dice Antonio Tajani, «significa che presto arriverà la prima tranche di finanziamenti comunitari alla Tunisia», men-

tre - assicura il ministro degli Esteri - l'Europa continuerà a spendersi con il Fondo monetario internazionale per sbloccare il prestito da quasi due miliardi di dollari che può salvare il Paese da una bancarotta che porterebbe a un inevitabile boom dei flussi migratori. Non un dettaglio, visto che proprio dalle coste tunisine salpa oltre il 50% degli immigrati clandestini diretti in Italia.

Mentre da Bruxelles iniziano ad arrivare dei segnali positivi rispetto alle richieste italiane, si registra però un durissimo scontro tra il Consiglio d'Europa (un'organizzazione internazionale che si occupa di promuovere la democrazia e che non ha nulla a che fare con il Consiglio europeo) e Palazzo Chigi. Proprio ieri, infatti, la commissaria per i diritti umani Dunja Mijatovic, ha accusato l'Italia di «criminalizzare le Ong» e «mettere in pericolo la vita e la sicurezza di rifugiati e migranti facilitando la

loro intercettazione e il loro ritorno in Libia, dove subiscono diffuse e gravi violazioni dei diritti umani». Un affondo che il governo non ha gradito, al punto che il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto le ha definite senza mezzi «parole che suscitano incredulità e rabbia». E ancora: «Non accettiamo lezioni da chi, seduto comodamente sul divano, si permette di guardare e giudicare il nostro Paese che in questi anni, spesso da solo, si è fatto carico con sacrificio e abnegazione del salvataggio e dell'accoglienza di migliaia di migranti».

Al Consiglio Ue di dopodomani, peraltro, Meloni arriverà fresca della conferma a presidente del partito dei Conservatori e riformisti europei, riunitosi ieri a Roma. Una rielezione che ha come orizzonte le elezioni europee che si terranno fra un anno e che è stata decisa d'intesa con le diverse componenti del gruppo (confermati anche i due vice-

presidenti, lo spagnolo di Vox Jorge Buxadè, e il polacco di PiS Radoslaw Fogiel). «Un'indicazione unanime che ribadisce la stima e l'apprezzamento verso Meloni e il lavoro che sta svolgendo alla guida del governo italiano», spiegano in una nota Nicola Procaccini e Carlo Fidanza, rispettivamente co-presidente del gruppo Ecr e capodelegazione di Fdi-Ecr al Parlamento Ue.

IL CONSIGLIO D'EUROPA/1

Affondo sull'Italia: «Mette in pericolo vita e sicurezza di migranti e rifugiati»

A CAPO DEI CONSERVATORI

La premier Giorgia Meloni è stata ieri riconfermata presidente dell'Ecr Party dal Consiglio del partito dei conservatori e riformisti che ieri s'è riunito a Montecitorio. Accanto, un momento del battibecco con l'esponente di +Europa Riccardo Magi che l'ha contestata durante un convegno alla Camera, nella giornata della lotta contro la droga. «È finita la stagione dell'indifferenza e del disinteresse; il messaggio che vogliamo lanciare è che lo Stato intende fare la sua parte». Poi, la critica a Magi: «Per anni avete organizzato convegni che nessuno s'è mai permesso di bloccare. E non mi faccio certo intimidire da voi». E Fdi: «Da Magi un'iniziativa che non ha nulla del confronto democratico, o del rispetto della libertà di pensiero e di parola»

IL CONSIGLIO D'EUROPA/2

La replica di Fitto: «Lezioni da chi è seduto in poltrona suscitano solo rabbia»

